Il piano di aiuti per il '61

In Asia e in Africa 300 imprese URSS

Il serbatoio di Assuan sarà il più grande lago artificiale del mondo

MOSCA, 2 — Circa 300 imprese industriali ed altre opere saranno costruite e progettate nel 1961 con lo aiuto tecnico sovietico nei paesi afroasiatici incamminatisi sulla via di uno sviluppo politico indipendente.

La somma totale dei crediti concessi dall'Unione Sovietica a 14 stati dei due continenti supera i 9 miliardi di rubli (900 milioni di nuovi rubli pesanti).

L'Unione Sovietica continuerà ad aiutare l'India nello sviluppo della sua industria meccanica pesante, dell'industria elettrica, di quella metallurgica e di altri rami.

Sarà prestato aiuto — dice la *Tass* in una sua nota — anche alla Repubblica Araba Unita nella costruzione di circa 100 opere industriali, agricole e di altro genere, tra cui la diga di Assuan. Il serbatoio idrico [illegible] creato dalla diga sarà il più grande lago artificiale del mondo (130 miliardi di metri cubi). La potenza della centrale idroelettrica ammonterà a 2 300 000 kw.

Stabilimenti siderurgici saranno costruiti con l'aiuto sovietico in Indonesia e a Ceylon. L'URSS aiuterà lo Afganistan a erigere centrali idroelettriche e costruire autostrade. Assistenza tecnica sovietica sarà inoltre prestata al Nepal, alla Birmania, alla Cambogia, al Ghana, alla Guinea e ad altri Paesi.

La CGIL da tre a cinque seggi alla SATS di Messina

MESSINA, 2 — [illegible] CGIL [illegible] CISL [illegible]

Accordo salariale a Salerno per le raccoglitrici

SALERNO, 2 — Dopo una lunga trattativa è stato raggiunto un accordo [illegible]

La produzione siderurgica in Italia

MILANO, 2 — La produzione siderurgica italiana ha raggiunto nel mese di novembre 1960 i seguenti dati, definitivi, comunicati dalla Associazione tra le industrie siderurgiche, che li rileva per conto dell'ISTAT (tra parentesi le produzioni del novembre 1959): in tonnellate: ghisa 224 626 (180 925), acciaio 710 000 (649 309), laminati a caldo 600 000 (511 481), ferroleghe 11 591 (6 242).

Nei primi undici mesi del 1960 le produzioni — confrontate con quelle dello stesso periodo del 1959 — sono state le seguenti, in tonnellate: ghisa 2 432 984 (1 milione 913 854) con un incremento percentuale del 27,12; acciaio 7 525 178 (6 127 752) + 22,80 per cento; laminati a caldo, 6 061 493 (4 691 559) + 29,20 per cento; ferroleghe 134 825 (90 159).

ALLA «PANZERA» DI CASERTA

Significativa vertenza sull'orario di lavoro

CASERTA, 2 — La vertenza tra le lavoratrici di una fabbrica del settore abbigliamento, la «Panzera» di Caserta, si è riaperta per la violazione da parte del padrone dell'accordo che poco tempo fa era stato raggiunto in prefettura. Si tratta di una questione esemplare perché riguarda l'atteggiamento degli industriali su questioni fondamentali per i lavoratori: orario di lavoro e lo straordinario.

In questa fabbrica — ma in quante accade la stessa cosa — si era sempre lavorato nove ore e mezzo perché le lavoratrici smettevano di lavorare solo dopo aver finito il cottimo fissato dall'azienda. In questo modo le lavoratrici venivano defraudate di una parte del loro salario. Non era solo questa la violazione delle leggi da parte del padrone di questa fabbrica ove sono occupati 320 lavoratori in grande parte donne. Infatti le lavoratrici vennero costrette a rivendicare l'istituzione delle buste paga e anche quando si discusse sul riposo tra i vari turni si vide che le cose non stavano a posto.

Per otto anni le lavoratrici di questa fabbrica — quasi tutte molto giovani e provenienti oltre che dal capoluogo anche da altri comuni del Casertano — sono state costrette a lavorare ad ogni costo, nella inconsapevolezza dei loro diritti, sottostando al ricatto padronale. Si arrivò, nel mese scorso, alla lotta e dopo quattro giorni di sciopero il padrone fu costretto a firmare un accordo alla presenza del prefetto.

Ma ora — come abbiamo riferito — siamo punto accapo. Il padrone della «Panzera» viola l'accordo sottoscritto in prefettura. Anche la motivazione portata per giustificare la mancata applicazione dell'accordo è veramente significativa. Si sostiene che nelle nove ore di lavoro v'è compresa un'ora di straordinario. Ma a parte ogni altra considerazione — hanno sottolineato la Camera del Lavoro e il sindacato abbigliamento — l'industriale che con tanta ostinatezza nega il rispetto della legge sull'orario, ha violato la legge in quanto non ha mai chiesto all'Ispettorato del Lavoro l'autorizzazione per far effettuare lo straordinario.

Può sembrare — quella che abbiamo riferito — una questione strettamente sindacale o, addirittura, tecnica. E invece no: si tratta di una delle questioni che caratterizzano il regime coloniale istaurato dagli industriali in molte fabbriche del Mezzogiorno, soprattutto in quelle che impiegano mano d'opera giovanile e femminile. Sembra, a questi industriali, che per il semplice fatto di ricevere un piccolo salario le lavoratrici dovrebbero ringraziare a mani giunte e lasciarsi sfruttare al di là di qualsiasi limite.

Le maestranze della «Panzera» hanno già dimostrato che la paura del ricatto padronale è stata superata e saranno costrette a riprendere la lotta se l'accordo non verrà rispettato. Ma cosa farà il prefetto di Caserta? Lascerà che un industriale se ne infischi dell'accordo sottoscritto alla presenza del rappresentante del governo? Anche qui: la prova che la legge viene fatta rispettare è attesa non solo dai diretti interessati a questa vertenza ma come esempio per una questione di interesse generale, soprattutto nelle fabbriche del Mezzogiorno.

1400 sigaraie in sciopero a Lucca

LUCCA, 2 — Questa mattina le maestranze della Manifattura tabacchi di Lucca hanno iniziato uno sciopero contro l'aumento del cottimo disposto dalla Amministrazione centrale del monopolio. All'ora solita, le 100 operaie dello stabilimento sono entrate regolarmente al lavoro, ma si sono rifiutate di iniziarlo. Nella mattina hanno aderito il 70 per cento degli addetti al reparto sigari, ma successivamente sono scese in sciopero anche le lavoratrici del reparto sigarette.

L'aumento del cottimo incide per il 2 per cento nel reparto sigari e del 5 per cento in quello delle sigarette. Lo sciopero continuerà domani, mentre organizzazioni sindacali stanno sviluppando un intervento verso l'Amministrazione centrale perché riveda le sue decisioni.

Le decisioni per la SAFFA

Scioperi in programma nel regno dei fiammiferi

Azioni anche alla CLEDCA - Convocate le trattative per l'ENI

Due importanti complessi chimici, la SAFFA che monopolizza la produzione dei fiammiferi e la CLEDCA, sono investiti dall'azione sindacale tesa essenzialmente a collegare la retribuzione al rendimento del lavoro. Si tratta di due complessi ove nelle ultime settimane il sindacato unitario aveva già tentato di allacciare trattative per la soluzione delle rispettive vertenze. In assenza di una posizione positiva da parte delle aziende, vengono ora rese note le decisioni per iniziare senz'altro l'azione.

Alla CLEDCA che ha stabilimenti a Livorno, Venezia (Porto Marghera e Mestre), Napoli, Roma e Parma (Fidenza) verrà effettuato uno sciopero di 48 ore oggi e domani. Nel dare questa notizia il sindacato unitario sottolinea che dopo lo sciopero di 24 ore effettuato il 13 dicembre era stato dato tempo all'azienda di riprendere le trattative entro il 31 dicembre, questo termine è però trascorso senza nessun nuovo fatto positivo. Allo sciopero di domani e di dopodomani — aggiunge la FILCEP-CGIL — ove perdurasse la posizione negativa dell'azienda ne seguiranno altri, subito dopo l'Epifania, secondo un programma capace di incidere pesantemente sulla resistenza padronale.

Quanto alla SAFFA è stato ricominciato il programma di sciopero che è il seguente: uno sciopero di 24 ore nella settimana che va dal 9 al 15 gennaio; una sospensione del lavoro di 48 ore nella settimana che va dal 16 al 22. È previsto, in intensificazione della lotta, quadro l'azienda continuasse a negare le rivendicazioni poste dai lavoratori.

Il sindacato unitario dei lavoratori dell'industria chimica del petrolio (FILCEP-CGIL) ha infine comunicato che il ministro del Lavoro ha convocato per domani le parti interessate alla vertenza dei petrolieri dell'ENI. La vertenza è aperta per il rifiuto dell'Associazione sindacale delle aziende petrolifere a partecipazione statale che rappresenta l'ENI ad accettare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto fin dal settembre. È da sottolineare che dopo il compatto sciopero di 24 ore effettuato nel gruppo ENI il 16 dicembre, i sindacati avevano annunciato per il 5 gennaio una loro riunione per fissare lo sviluppo della lotta.

Mezzo milione gli emigrati nel '60

Quanti italiani hanno cercato lavoro all'estero nel 1960, anno del «miracolo economico»? I dati ufficiosi diramati in questi giorni affermano che in totale gli emigranti all'estero sono stati 475 000 dei quali 400 000 in paesi europei (compresa l'emigrazione stagionale) e 75 mila al di là dell'Oceano, quest'ultimi costituiti in massima parte da parenti di lavoratori già emigrati.

I paesi verso i quali è maggiormente affluita la corrente migratoria italiana sono la Germania occidentale e la Svizzera, rispettivamente con 140 000 e 200 000 unità lavorative, tra stagionali e permanenti. Più o meno stazionaria, con 10 000 espatri, si è manifestata l'emigrazione in Gran Bretagna mentre per la Francia si è avuta una riduzione — già verificatasi nel 1959 — limitando il numero degli italiani emigrati a 24 333 unità. Praticamente nulla l'emigrazione in Belgio.

Tra i paesi transoceanici il Canada e l'Australia hanno rappresentato anche nel 1960 le direzioni prevalenti dell'emigrazione italiana, con 16 023 e 16 009 emigrati, rispettivamente. Seguono gli Stati Uniti con 12 243 unità, il Venezuela con 9 351, l'Argentina con 4 387, il Brasile con 2 766. Secondo stime complessive e non ufficiali circa un milione e mezzo di persone avrebbe lasciato nel 1960 i paesi ove risiedevano per cercare lavoro altrove, in Italia e all'estero. Ciò significa che le migrazioni interne hanno una netta prevalenza su quelle estere, con più di un milione di unità lavorative.

TOKYO — Oltre duecentomila lavoratori occasionali, saltuari e sotto occupati hanno tenuto nei giorni scorsi grandi manifestazioni in 600 località del Giappone. È la prima volta che queste categorie di lavoratori, particolarmente sfruttate e miserabili, conducono una lotta unitaria di così vaste proporzioni. Nei comizi è stato chiesto un lavoro stabile e decorosamente retribuito per tutti. Nella foto un aspetto della dimostrazione svoltasi a Hibiya nei pressi di Tokyo alla quale hanno partecipato 15 mila persone.

TOKYO — Un altro aspetto della manifestazione dei lavoratori occasionali e saltuari nella capitale giapponese.

Nelle aziende dove non si è concluso l'accordo

Da oggi riprendono lo sciopero gli elettromeccanici milanesi

Ieri hanno incrociato le braccia i lavoratori della «Magneti - Marelli» e della «FAC - STANDARD»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2 — Stamane i 5 500 dipendenti della Magneti Marelli e gli oltre 2 000 della FAC-Standard hanno spontaneamente ripreso la lotta, nonostante il freddo pungente avessero per oggi sospeso lo sciopero a tempo indeterminato per dare spazio alla trattativa che essi sono tuttora decisi a concludere positivamente. Lo sciopero è proseguito a lungo, con all'interno delle due complessi, per tutta la giornata.

Che le maestranze dei due complessi abbiano avuto [illegible] mantenere [illegible] di fabbrica [illegible] nelle [illegible] aziendali [illegible] FIBB, alla FACE, alla Magneti Marelli di Milano e della Mercurio di Torino e presso altre aziende del settore, si è avuta la netta impressione che le direzioni aziendali tendano più a far perdere tempo che a concludere.

Alla Magneti Marelli le rappresaglie sono state [illegible] nel periodo natalizio, perché [illegible] hanno inserito nel rispettivo [illegible] il principio dell'autoregolamento di una quota percentuale [illegible] da [illegible] alla riduzione dell'orario [illegible] la [illegible].

La [illegible] azione dei lavoratori [illegible] gli interessi [illegible] monopolistici [illegible] la [illegible] Dorando [illegible] decisa lo sciopero a tempo indeterminato [illegible] sindacati [illegible] CGIL, CISL, UIL [illegible] le altre aziende private del settore [illegible] sono state [illegible] ancora concluse [illegible].

Se [illegible] ha preso [illegible] la trattativa per [illegible] vertenza sul [illegible] orario [illegible].

Le aziende aziendali del FIBB, FACE-Standard, Magneti Marelli [illegible] come si [illegible] di queste aziende [illegible] il [illegible] che verrà per questo [illegible] di [illegible].

Accade così che [illegible] dichiarazione [illegible] alle [illegible] nella [illegible] di [illegible] sindacale [illegible] conclusione dell'accordo.

Alla Magneti Marelli, ad esempio, [illegible] le trattative perché [illegible] avevano [illegible] non solo [illegible] ma quella parte dei miglioramenti per la riduzione dell'orario [illegible] che [illegible] le lavoratrici [illegible] per tre giorni dallo sciopero [illegible] l'inventario [illegible].

Lo sciopero [illegible] nella CGE alla Fiat [illegible] si sono [illegible] dagli scioperi del [illegible] che non hanno [illegible] che, sulla base [illegible] quello della FIAT si può concludere [illegible] dopo di esso, oggi [illegible] si [illegible] a [illegible] l'avvenire [illegible] lo sciopero [illegible].

Le lotte a Genova

GENOVA, 2 — [illegible]

A Vicenza

VICENZA, 2 — Anche a Vicenza [illegible] CGIL, [illegible] CISL [illegible] UIL [illegible] FIAT [illegible] FIAMM [illegible] Montecchio Maggiore [illegible] Pozzi [illegible] FIAMM [illegible] CGIL [illegible] CISL [illegible] UIL [illegible] [illegible]

La CGIL chiede di discutere:

Le libertà sindacali negli uffici statali

Le recenti violazioni alle Ferrovie dello Stato - Le dichiarazioni del ministro Sullo

[illegible]

Sciopero al manicomio di Guidonia

[illegible]

La legge va ora in discussione alla Camera

Il governo respingerà la richiesta di ridurre l'orario nelle miniere?

Inconsistenti giustificazioni di alcuni deputati d.c. contro una soluzione legislativa del problema - L'impegno dei comunisti

[illegible]

MARIO LOGONI